

LIBRI RICEVUTI/* ASTERISCHI

(Su almeno alcuni dei libri qui solo elencati, la Redazione conta di poter tornare, con un Asterisco, una Nota o una Recensione nel futuro di "Testo e Senso")

- Anna Angelucci-Giuseppe Aragno, *Le mani sulla scuola. La crisi della libertà di insegnare e di imparare*, Introduzione di Piero Bevilacqua, Roma, Castelvecchi, 2020, pp. 184, €. 17,50.

- Roberto Carnero, *Il bel viaggio. Insegnare la letteratura alla generazione Z*, Milano, Bompiani, 2020, pp. 355, €.13.

- Antonio Catalfamo, *Corso di base di letteratura italiana*, Chieti, Solfanelli, 2010, pp. 561, €. 25,00. (<http://www.edizionisolfanelli.it>)

- Lorenzo Ciampi, *La città dei matti. Romanzo*, Borghetto Lodigiano (Lo), Porto Seguro Editore, 2020, pp. 394, € 17,90. (<http://www.portoseguroeditore.it>)

* Quasi all'inizio di questo romanzo, un bambino di 9 anni, Enrico, in dissenso con il compromesso storico di Enrico Berlinguer chiede all'anagrafe del Comune di cambiare il proprio nome in Nikolaj, in onore del prediletto Nikolaj Ivanovic Bucharin, trovando peraltro la decisa opposizione dell'impiegato dell'anagrafe (che gli parla con le parole del film di Benigni). Più avanti compariranno due giocatori juventini degli anni Novanta (forse): il russo Alejnikov e il portoghese Rui Barros; e chi mai, fra coloro che erano giovani in quegli anni, non ricorda la dimenticabile ala destra, soprannominata Rui Bassos per la sua statura? Un soldato (muto) dell'esercito imperiale russo si chiamerà Mutov e il suo sottufficiale (cieco) Checov, in ossequio a una legge di corrispondenza fra nomi e persone enunciata dal questore di Firenze Salvatore Questore. Dimenticavo: il sottufficiale Checov è un cavallo, un cavallo gay.

Ma l'immaginifica onomastica, di cui abbiamo fornito qui solo un parzialissimo campione, è solo l'aspetto più vistoso della vertiginosa fantasia di Ciampi, capace di creare uno scintillante variare di situazioni, dialoghi, eventi da collocare per intero in una implicita, ma evidentissima, orbita post-basagliana, dato che *La città dei matti* racconta il tentativo di alcuni veri matti di liberare un forse-matto da un forse-ex ospedale psichiatrico russo.

Tutto ciò fa di questo romanzo, impossibile da riassumere ma piacevolissimo da leggere, un assoluto *unicum* nella nostra letteratura, e il solo modello a cui lo si potrebbe forse paragonare è l'opera settecentesca di Laurence Sterne *La vita e le opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo*. E anche questo sarebbe paragone illusorio e fuorviante, perché è del tutto contemporaneo, e anzi futuribile, il delirante tessuto linguistico di questo romanzo che corrisponde perfettamente al carattere delirante dell'impianto

narrativo. Ciampi dà vita infatti a un *patchwork* continuo di citazioni e di calchi, di solito non virgolettati, tratti dai luoghi più disparati, compresi romanzi, articoli di giornale, saggi, dialoghi di film e – non per ultimi – fumetti giapponesi. E i personaggi a volte si ribellano alla loro storia discutendone con l'Autore stesso, che dunque compare come interlocutore nella sua stessa narrazione con il nome di "Io Narrante".

Si potrebbe dire, dal tradizionale punto di vista critico-letterario (ma è superfluo dire che tale punto di vista è qui completamente destituito), che proprio questa perfetta corrispondenza fra il piano dell'espressione linguistica e il piano del contenuto narrativo rappresenta il pregio letterario maggiore del romanzo.

Né poteva mancare, nel fiorentino Lorenzo Ciampi (anche il vero nome dell'Autore sembra immaginario, tanto è fiorentino!) il riferimento a Dante e alla *Commedia*, e in un capitolo assai più lungo degli altri ("Il Padiglioni degli Eretici") Ciampi descrive il suo nuovo *Inferno*, articolato nei nove piani-gironi dell'ospedale psichiatrico, con i suoi colpevoli e i rispettivi contrappassi.

Una produttiva follia letteraria che – come spesso accade – confina con la genialità.

(R.M.)

- Romano Màdera, *Sconfitta e utopia. Identità e feticismo attraverso Marx e Nietzsche*, Milano, Mimesis, 2018, pp. 236, €. 20,00. (<http://www.mimesisedizioni.it>)

* Uno dei nostri pensatori più originali e profondi si misura con la radice filosofica della proposta marxiana (specialmente nella Prima sezione del primo libro del *Capitale*), cercando proprio in tale radice le ragioni della sua sconfitta. La geniale analisi marxiana del feticismo delle merci, proprio perché capace di descrivere il capitale e il mondo da esso dominato in ogni sua forma, coinvolge anche la totalità delle relazioni umane, così che rimane indimostrata (e secondo l'Autore indimostrabile) la possibilità di una soggettività antagonista al capitale stesso: da dove deriva o può derivare la "coscienza enorme" necessaria per la fuoruscita rivoluzionaria, pure assunta nel discorso marxiano come necessaria? Insomma nell'universale e pervasivo dominio del feticismo, che coinvolge in primo luogo la forza-lavoro, come si manifesta la contraddizione antagonista e non riassorbibile, dove si può appoggiare la leva della rivoluzione? Marx sarebbe così costretto a introdurre categorie analitiche allotrie, sostanzialmente economicistiche e meccanicistiche, per sostenere in qualche modo la sua proposta della rivoluzione contro il capitale.

La critica di Màdera è diversa, ma in fondo convergente, con quella avanzata da Napoleoni negli ultimi anni della sua vita, secondo cui il resistente e persistente impianto hegeliano induce Marx a dover introdurre dall'esterno del suo sistema un indimostrato concetto di plusvalore, e ciò per motivare (ma in modo sostanzialmente economicistico) l'esistenza di una contraddizione intrinseca al capitalismo e la sua crisi (cfr. C. Napoleoni, *Cercate ancora. Lettera sulla laicità e ultimi scritti*, Introduzione e cura di Raniero La Valle, Roma, Editori Riuniti, 1990).

Anche in questo caso Màdera (per vie decisamente diverse da quelle di Napoleoni) afferma la necessità di oltrepassare l'impianto teorico di Marx, e ciò proprio per inverarne la fondativa istanza rivoluzionaria. Ci troveremmo così di fronte nel caso di Marx a "una perfetta diagnosi, una mediocre prognosi, una terapia inconsistente" (per dirla con le parole di Màdera). Ma sembra a chi scrive che questa brillante formula potrebbe forse adattarsi anche al libro di cui parliamo, se è vero che alla profonda *pars destruens* (che abbiamo sommariamente richiamato) corrisponde una *pars costruens* non altrettanto convincente che, in sostanza, chiama in causa Nietzsche in quanto insuperato critico della ragione borghese.

Un libro da meditare e discutere a fondo rivolgendogli la radicale domanda se la contraddizione di cui andiamo in cerca non sia semplicemente quella fra capitale e uomini/donne abitanti del pianeta, fra capitale e mondo, fra capitale e vita.

(R.M.)

- Raffaele Mogliazzi, *Anni di grazia 1867-1880. Diario di un papalino*, Roma, Bordeaux, 2020, pp. 168, €14,00. (<https://www.bordeauxedizioni.it/prodotto/anni-di-grazia/>)

- Isabella Pinto, *Elena Ferrante. Poetiche e politiche della soggettività*, Milano, Mimesis, 2020, pp. 252, €22,00. (<http://www.mimesisedizioni.it>)

* L'analisi dei lavori di Ferrante (di tutta Ferrante, compreso il meno noto versante saggistico) è al centro di una riflessione che si svolge intorno ai nodi teorici della soggettività (e della soggettivazione) e dell'autorialità. Il punto di vista e il bagaglio filosofico del femminismo danno qui prova della loro notevole produttività critica.

- Silvana Pisa, *Il gioco dei vestiti. Passione, politica e altre storie del '68*, Prefazione di Rosa Mordenti, Roma, Bordeaux, 2020, pp. 168, €13,00. (<https://www.bordeauxedizioni.it/prodotto/il-gioco-dei-vestiti/>)

- Marco Tanzi (Cremonese) a cura di, *In Laude del Famosissimo Cabalao. o vero degli effetti del Covid-19 sulle alterazioni psichiche di uno storico dell'arte in quarantena forzata. Cose argute, facete, & belle,*, in Persico, per gli Heredi Del Miglio, alle Colline del Dosimo, 2020, pp.152, s.i.p.

* Una deliziosa *trouvaille* che l'Autore (apprezzato storico dell'arte dell'Università del Salento) mette in conto alla sosta forzata provocata dal Covid. Marco Tanzi ("Cremonese", come si definisce) ha utilizzato questo tempo strano per elaborare una raffinata e ineccepibile ricostruzione della fortuna di un personaggio (Cabalao) e del *topos* ad esso legato, fra arte figurativa e letteratura popolare orale o popolarissima (fra Giulio Cesare Croce e Domenico Balbi). Marginale Cabalao, marginali e non indimenticabili i versi che lo raccontano e anche i quadri o le figure che ce lo rappresentano, ma ciò non toglie nulla all'impresa critica di Tanzi, a dimostrazione che il pregio di una ricerca non consiste nel suo oggetto bensì nel suo metodo, che qui è finissimo, denso di sapienza e di informazioni. Corrisponde perfettamente a queste caratteristiche la forma editoriale, che imita sapientemente (nei caratteri, nella copertina, in molte illustrazioni etc.) il libro cinquecentesco. Marco Tanzi "Cremonese" e la sua tipografia hanno fatto, "Con licenza de' Superiori", una meraviglia (che dunque è fuori commercio).
(R.M.)

- Luigi Vinci, *Riscrivere Marx*, Milano, Edizioni Punto Rosso, 2019, pp. 710, €25,00.

* Il libro si compone di tre saggi che affrontano l'opera complessiva di Marx sotto diverse angolature e che sono intitolati Ontologia, Gnoseologia, Politica. Con questo impegnativo lavoro Vinci prosegue una ricerca sui fondamenti del marxismo e sulla storia del movimento operaio che aveva già prodotto, sempre per le Edizioni Punto Rosso, due volumi altrettanto impegnativi e importanti: *Il problema di Lenin*

(2014), e 1895-1914. *La prima grande crisi epistemologica del marxismo. La lezione mancata* (2018) (<https://www.ibs.it/1895-1914-prima-grande-crisi-libro-luigi-vinci/e/9788883512100>). La complessiva proposta di Luigi Vinci di conoscere, discutere, ripensare le radici profonde della politica rivoluzionaria sembra non aver suscitato il dibattito che meriterebbe. Eppure è esattamente di un tale sforzo che ci sarebbe bisogno, e senza di esso non si esce dalla palude di afasia e inazione in cui la sinistra politica ha scelto di precipitarsi.

(R.M.)